ANNO III. **Udine 21 Maggio 1865** **N.° 21**

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . fior. 2. —
Per l'Interno » » » . . . . » 2. 50
Per l'Estero » » » . . . . » 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all' Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

N. 378 *VIII* 34

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA DEL FRIULI

AVVISO

Una Commissione di sei possidenti, e di sei filandieri procederà a senso del Regolamento 18 Marzo 1862 alla formazione della tassa dei Bozzoli della Provincia del Friuli per l'anno corrente 1865.

Riferendosi questa Camera alla insinuazioni contenute nell'Avviso 13 Maggio 1864 N. 308, invita le singole Sezioni dei Distretti nei quali è instituita, o sarà per instituirsi la *Pesa* Pubblica, a raccogliere col mezzo dei rispettivi loro Incaricati e dei Mediatori di Bozzoli con patente legittimati, il maggiore numero possibile di Notifiche di Contratti, dappoichè il prezzo adequato tanto più si accosta al valore comune, quanto minore è la differenza che intercede tra i Contratti conchiusi ed i Contratti notificati.

Chiuso il Registro delle Notificazioni, e stabilita dalle singole Sezioni la tassa o *Metida* parziale, la Camera di Commercio, in base agli elementi ottenuti, ed al rapporto della Commissione, passerà alla dichiarazione del prezzo adequato generale dei Bozzoli per l'anno 1865.

Udine li 6 *Maggio* 1865

IL PRESIDENTE
F. ONGARO

Il Segretario
MONTI

Udine 20 *maggio* 1865

L'aumento che si è di nuovo spiegato nelle sete su tutte le piazze di consumo, è una conseguenza delle ultime notizie ricevute dagli Stati-Uniti d'America proprio nel momento in cui la esiguità delle nostre rimanenze è più che mai constatata.

A quanto pare, le cose della guerra oltre l'Atlantico volgono quasi alla fine; ma ammessa pure molto prossima la pacifica soluzione di quella vertenza, le condizioni finanziarie in cui deve trovarsi quel paese dopo una lotta tanto accanita, non gli permetteranno certamente di pensare così subito alle cose di lusso. Siamo quindi portati a ritenere, che malgrado l'universale movimento e della smania che si mette nell'incetta di certi articoli, i prezzi delle sete non potranno mantenersi a lungo sulla via di un rialzo progressivo. L'esperienza degli anni passati dovrebbe farci accorti che la mancanza delle raccolte sempre non basta a tener alti i corsi quando sono portati al di là di certi limiti.

Vediamo intanto lo scoraggiamento dei nostri filandieri portato a tal punto, che taluni fra essi sono ormai determinati a non filare affatto od assai poco, quando i prezzi delle galette dovessero mantenersi sulla base dei primi acquisti fatti a Milano.

La educazione dei bachi nei nostri dintorni prosegue finora sempre bene. In alcune località toccano la quarta muta, in alcune altre sono appena alla terza, ma in generale e fatte poche eccezioni, ognuno ha di che lodarsi. Le razze giapponesi d'origine e di prima e quarta riproduzione sono quelle che portano il vanto su tutte le altre, e noi conosciamo due grosse partite di razza verde, riproduzione del sig. Darcés, che nella levata della quarta muta non hanno dato un solo morto. Nella Macedonia e in qualche altra provenienza si lamenta qualche danno all'uscita del terzo stadio; del resto rimandiamo i nostri lettori alle numerose corrispondenze che pubblichiamo più sotto.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Londra 13 *maggio*

Fino dalla prima metà del mese passato gli affari delle sete s'erano messi sulla via dell'aumento, e ad onta dei fatti d'America, siamo portati ancora a ritenere che il movimento non potrà arrestarsi. Le circostanze che ci hanno condotto a questo stato di cose sono sempre quelle che siamo andati indicandovi nelle nostre corrispondenze e che dovevano necessariamente risolversi in una tal mancanza dell'articolo quale non si riproduce che ben di rado.

Il graduale esaurimento dei nostri depositi per mancanza di rinforzi che potessero tener fronte al consumo, anche ridotto quando si voglia, è adesso un fatto grave e incontestabile, e davanti a un fatto di tanta importanza si spunta ogni altra considerazione che potesse operare in senso opposto. A questa scarsezza di materia prima si deve ancora aggiungere l'effetto prodotto dalle ultime notizie d'America che sono di natura a farci presagire una vicina e completa pacificazione degli Stati-Uniti. Ed infatti, nel breve spazio di un mese gli avvenimenti si sono successi con una rapidità quasi incredibile, avvegnachè alla presa di Richmond operata dalle armate del Nord, tenne dietro la disfatta e la resa di Lee, l'assassinio di Lincoln e finalmente la resa dell'armata agli ordini di Johnston, che si può considerare come il colpo di grazia del partito del Sud. Si può dunque sperare, che colla fine delle ostilità e colla ricomposizione dell'Unione, gli Stati-Uniti potranno in poco tempo prosperare di nuovo e che l'industria serica d'Europa non tarderà a sentirne gli effetti salutari.

In vista di queste circostanze è ben naturale che all'epoca in cui siamo arrivati tutti gli sguardi siano rivolti alle provincie sericole d'Europa e che l'andamento della raccolta attuale sia l'oggetto di tutte le preoccupazioni del momento. Le notizie che riceviamo a questo proposito sono finora discretamente contradditorie: ve ne ha per tutti i gusti, di buone e di cattive; ma, pur attendendo il finale risultato, si ritiene generalmente che in ogni modo non si potrà aspettarsi che un mediocre prodotto. Egli è certo d'altronde che una raccolta cattiva ci condurrebbe a una spaventevole elevatezza di prezzi.

I nostri depositi in sete asiatiche non si possono valutare che sufficienti al consumo di poco più di tre mesi, ed è adesso provato che in questi tre o quattro mesi non potremo più ricevere che da 3 a 4000 balle all'incirca. L'aumento verificatosi da circa un mese e del quale vi abbiamo fatta menzione, si può considerarlo da S. 1:6 a 2 sulle sete di China; da 1:9 a 2 su quello del Giappone; e da 1 a 1:3 sulle bengalesi e persiane. Eccovi i corsi basati sulle ultime transazioni:

Tsatlèe terze belle	S. 28.0	a	S. 00.0
» quarte buone	» 27.0		» 00.0
Giappone *flottes nouées* 12/18	» 31.0		» 30.6
» » » 15/18	» 29.6		» 00.0

Abbiamo una mancanza quasi completa di qualità veramente superiori ed un assortimento che non permette di esser troppo scrupolosi.

Secondo gli ultimi avvisi da Shanghai in data del 22 marzo, la campagna in China 1864-65 si può quasi considerarla finita, e gli acquisti per l'Europa ammontavano a qualche centinaio di Balle per tutto il mese.

In sete d'Italia si fa assai poco, perchè manca affatto la domanda e perchè poi non abbiamo rimanenze. All'incontro si è fatta più viva la ricerca dei lavorati, che finalmente si pagano a qualche frazione sopra il livello delle greggie, ma sempre con un rialzo considerevole sui corsi del mese passato.

In questi giorni si sono vendute delle Surdah M, raccolta del novembre a 29 scellini, e delle Giapponesi Mybash a 32. Le consegne d'aprile s'elevano a 4099 balle, contro 5001 dell'anno decorso all'epoca stessa.

Lione 15 *maggio*

Le notizie che abbiamo ricevuto la settimana passata col corriere d'America sono venute a reagire contro le apprensioni in cui era immerso il nostro mercato per la triste e deplorabile fine del presidente Lincoln.

Questo ritorno alla confidenza, aggiunto alle convinzioni dei detentori da lungo tempo concepite sulla esiguità del prossimo raccolto bozzoli, per forza della scarsezza delle sementi, ha bastato per rianimare gli affari delle sete e spingere di nuovo i corsi nella via dell'aumento sulla quale s'erano per un momento arrestati.

Il risultato della raccolta, conosciuto una volta con precisione, è chiamato ad esercitare una grande influenza sull'andamento degli affari serici sulla nostra piazza, e a determinare la futura sorte delle sete per tutto il corso dell'annata.

Gli avvisi pervenutici dalla China la settimana decorsa ci fanno conoscere che i depositi di quel mercato in seta del paese sono pressochè esausti e le ultime lettere dal Giappone ci annunziano la spedizione di 1000 balle e non ci parlano che di uno Stock quasi nullo affatto.

NOTIZIE BACOLOGICHE

Grenoble 11 Maggio. I bachi dei cartoni giapponesi d'autentica importazione continuano a progredire molto bene: la seconda levata si effettuò con un assieme e con una regolarità tale da ripromettersi una buona riuscita.

Quelli d'Ungheria, di seconda e terza riproduzione vanno pur bene; ma quella di Prussia e della stessa provenienza hanno sofferto qualche danno alla prima e seconda muta e soltanto adesso pare riprendano una certa regolarità.

Gl'indigeni sono meno avanzati di quelli del Giappone, ma si presentano finora egualmente bene, e quelli provenienti dalla razza di Savoia danno buone speranze. Nelle vallate dell'Isère non si sentono serie lagnanze; la temperatura e la foglia da per tutto a meraviglia.

Largentière 11 detto. L'educazioni più avanzate hanno sorpassato la seconda età. Sono sempre le giapponesi d'origine che godono della migliore riputazione; non pertanto è un fatto consolante per l'avvenire, che le sementi riprodotte, anche quelle la cui nascita non fu completa, abbiano dato dei bachi che continuano regolarmente e che presentano gli stessi sintomi di vigore e di vitalità come le qualità importate nell'anno.

In generale non si hanno a lamentare certe lagnanze nemmeno nelle razze che vennero designate come infette dalle prove precoci; ma non è giunto ancora il momento di emettere un giudizio sicuro su queste provenienze e bisogna aspettare la terza e la quarta muta per conoscere la verità.

Flaviac 12 detto. Nel nostro circondario i bachi toccano differenti età.

I giapponesi di riproduzione e segnatamente i trivoltini sono prossimi alla quarta muta; i giapponesi d'origine sui cartoni s'avvicinano alla terza; e le sementi asiatiche in genere, come le più

lente, escono appena dalla seconda. Il tempo è magnifico e la foglia in grande abbondanza; ma vien constato riguardo alle sementi che agli educatori manca 1/4 delle provviste ordinarie. Si fa sentire anche qualche lagno, ma finora niente che possa destare allarmi.

Le razze giapponesi originarie vendute sui cartoni hanno finora il sopravvento, e vi ha pure qualche partita riprodotta che si comporta molto bene malgrado qualche indizio di malattia. In quanto poi alle sementi del Levante, non si può attendersi che un mediocre prodotto, e cattivo per quelle acclimatate da diversi anni; sicchè nel complesso, se anche arrivassimo a fare un terzo di raccolto, in vista della cattiva rendita dei bozzoli alla caldaia, non potremo valutarlo che un quarto di un prodotto ordinario.

Cavaillon 11 detto. Dagli avvisi che ci pervengono da diverse parti risulta evidente che le razze del Giappone daranno un prodotto soddisfacentissimo. I bachi toccano dalla seconda alla terza muta. Non si può dire lo stesso delle altre provenienze: in generale la nascita fu cattiva, ma quello che è nato progredisce bene. Con l'abbondanza della foglia e col tempo che continua, il più gran danno si è la mancanza delle sementi. La foglia si vende a circa 1 franco per 100 chilogrammi.

Torino 13 detto. Come pur troppo erasi preveduto, si cominciano a sentire quà e là delle lagnanze intorno all'educazione della Macedonia e di altre razze, che hanno quasi finito i loro giorni. Molte partite hanno sofferto nel passaggio della seconda malattia, rimanendone decimate; in altre si lamenta l'ineguaglianza dei filugelli, primo indizio di poco favorevole successo.

In generale però tutte le lagnanze messe assieme e valutate nella vera loro sostanza non hanno sinora grande consistenza e non può disperarsi che anche la Macedonia o le altre qualità di semente a bozzolo giallo ed accreditate non siano per dare ancora un soddisfacente raccolto, specialmente se perdurasse ancora una quindicina di giorni il magnifico tempo che sin qui abbiamo avuto.

I giapponesi procedono ovunque colle più promettenti apparenze, ed è tale la robustezza e bellezza dei bachi di questa razza, che buona parte dei coltivatori ha quasi dimenticato i disastri delle cattive nascite avute. È vero, dicono, abbiamo un quarto e anche un terzo meno dei bachi, sui quali avevamo calcolato, ma almeno abbiamo bachi sani e promettenti, e che non ci faranno lavorare invano.

I cartoni originari di qualsiasi marca, meno rarissime eccezioni, sono nati ovunque stupendamente, e da tutte le nostre provincie non si hanno che elogi a loro riguardo. Il fatto di questa nascita stupenda dei cartoni è una prova che anche le razze giapponesi non sono poi tanto difficili ad allevare. Le uova che erano sui cartoni, e che perciò non poterono essere manipolate e ruinate, nacquero bene; le sgranate invece non corrisposero in tutto. Lasciamo adunque alla natura il compito suo, senza volerci aggiungere del nostro, e quasi sempre a sproposito, e le cose anderanno meglio.

Torino 15 detto. Le educazioni progrediscono senza gravi lagnanze, ed è grato notare che molte partite sono già dopo la terza malattia.

La foglia che si sfronda però finora è in proporzioni meschinissime, e questo è un indizio il più sicuro sulle speranze che si possono aver pel raccolto. La stagione procede discretamente favorevole; sarebbe desiderabile che continuasse ancor una ventina di giorni, e ciò contribuirebbe efficacemente al risultato, sul riflesso che nei nostri dintorni la razza di Macedonia è forse ancora la più diffusa.

Rovereto 17 detto. Ho fatto un giro in diversi distretti del Trentino e posso dirvi che l'educazione dei Bachi prosegue verso la quarta muta senza lagnanze di entità.

I bachi delle sementi trivoltine promettono una buona riuscita perchè presentano una perfetta sanità, e giova sperare che anche il prodotto verrà discretamente apprezzato, in quanto che sono voraci nei pasti quanto quelli delle altre razze giapponesi. Si dubita del resto sulla robustezza di qualche semente bianca di questa stessa provenienza, ma come la stagione corre magnifica, è da ritenere che arriveremo ad un risultato soddisfacente anche per queste. Quelle d'origine sono meno avanzate, ma l'andamento lascia nulla a desiderare e solo si teme che possano dare molti trivoltini o bivoltini; finora non sono però che semplici congetture. Dell'Armenia delle Nouka e del Caucaso si spera poco o nulla.

Verona 17 detto. In seguito ai nostri avvisi del 10 corrente pareva che il tempo volesse cambiarsi, atteso che la temperatura si era fatta piuttosto fresca, ma si è rimesso di nuovo al bello e continua tuttora in modo da non poter desiderare di meglio.

I bachi toccano in generale dalla terza alla quarta muta, e come vi abbiamo detto nell'ultima nostra, le sementi del Giappone, tanto d'origine che di riproduzione continuano a meraviglia ed offrono le migliori speranze di un buon risultato. *Le altre provenienze incutono più o meno timori* piuttosto serii, ma finora, forse in causa della magnifica temperatura, i danni sono meno gravi di quello si poteva aspettarsi. Del resto non si può ancora far nessun calcolo, poichè l'esperienza degli anni passati ci ha insegnato che la malattia si spiega con maggior intensità alla quarta muta e nel salire al bosco. Se la stagione continuerà propizia si potrà ottenere un discreto prodotto anche dalle provenienze non giapponesi, quali però da noi sono in proporzioni molto limitate.

Trieste 18 detto. La educazione dei bachi procede finora bene. Le provenienze dell'Epiro hanno da per tutto superata la terza muta o sono prossimi alla dormita, e quelle di Salonicco sono tra la seconda e la terza, e procedono tutte due vigorose e senza danni, per cui è da ripromettersi un buon raccolto. La stagione continua favorevolissima pell'allevamento, ma però troppo asciutta per gli altri raccolti.

Mi si fa sapere da S. Mauro sull'Isonzo, che una partita dell'Epiro è nata assai bene e che al 13 di questo mese i bachi superavano la terza muta in buone condizioni e senza aver a lamentare lagni di sorta; e da Cormons che un altra della Macedonia tocca dalla seconda alla terza età e va finora discretamente bene, eccettuata qualche danno qua e là al levarsi dalla seconda.

Treviso 19 detto. Benissimo i bachi provenienti dai cartoni originari del Giappone — bene quelli di prima e seconda riproduzione — lagni sempre più forti e più frequenti per tutte le altre provenienze. Mi trovo oggi nella necessità, come avrete osservato, di farvi una distinzione fra i bachi dei cartoni e quelli di riproduzione, dacchè questi ultimi dopo la terza muta presentano qualche ineguaglianza non prima osservata. È cosa di di poco conto finora e speriamo senza dannose conseguenze.

Pordenone 19 detto. Si è verificata qualche perdita nel corso della ottava nei bachi di razza gialla del Levante, e qualche altra partitella ne è minacciata. Le giapponesi però continuano a proseguire trionfalmente da per tutto, ed è una vera soddisfazione l'entrare nei casolari dei poveri nostri villici e trovarli contenti ed allegri, nella speranza di poter finalmente vedere un po' di grazia di Dio. E con quanta sollecitudine ne tengono da conto, e come danno ascolto alle raccomandazioni che lor si fanno pel miglior esito della educazione! La generalità tocca dalla terza alla quarta levata.

S. Vito 19 detto. L'allevamento delle razze giapponesi procede regolarmente, tranne qualche rara eccezione, ed in qualche luogo hanno superata la quarta, in qualche altro la terza muta. I cartoni d'origine proseguono indistintamente benissimo; ma non posso dirvi lo stesso delle altre qualità pelle quali le lagnanze vanno aumentando in modo da metter in apprensione i coltivatori sul risultato del raccolto, che è appoggiato per 3/4 su tali provenienze.

— Riceviamo in questo punto la lettera seguente

Sig. Olinto Vatri

Flaibano 19 Maggio

» I bachi delle mie bigattiere hanno superato il quarto sonno e alcuni trivoltini sono già al bosco.

» Ho fatto schiudere seme di varie provenienze; Giappone originario dei cartoni Pueck e Meynard; riproduzione bianca fatta in Lombardia; riproduzione verde Darcés; Carintia, Carso, Capri, Sorrento, Schirvan, Macedonia ed altre qualità italiane. Senza parlare delle ottanta oncie di razze giaponesi sia originarie che riprodotte, che sono tutte d'un vigore e di una robustezza paticolare, vi dirò soltanto che tutte le altre partite, oncie quindici circa, si portano egregiamente e faranno al bosco una bella comparsa.

» Il tempo ha favorito quest'anno l'educazione dei bachi, ma non credo affatto estranea al fortunato andamento di queste bigattiera e di 20 partite a metadia consegnate agli affittuali nel villaggio e nei circonvicini paesi, l'applicazione del mio ritrovato, dacchè si sono dovuti scartare diversi gelsi troppo affetti di malattia, e dell'uso della foglia di certi altri attenersi strettamente al mio sistema.

» Invito gli amatori della bachicoltura a visitare dette bigattiere in qualunque ora del giorno ed offro a chi volesse semente riprodotta di Giappone originario, di confezionarla a un prezzo discreto da stabilirsi, obbligandomi di corredarla del relativo certificato dell'Autorità Comunale. Se avete un momento di libertà procuratemi il piacere di una visita.

ANGELO DE ROSMINI

INTERESSI PUBBLICI

Strada ferrata da Villacco-Udine Cervignano

In appoggio di quanto siamo andati esponendo sulla convenienza di questa linea, crediamo opportuno di riportare una corrispondenza da Udine che troviamo nel N.° 19 della *Marina*.

» Dall'articolo del sig. Dott. L. G. Pecile al quale viene accennato nel pregiato di Lei foglio, 6 corrente, Ella avrà potuto rilevare che la questione della strada ferrara Linz, Haag, Leoben, Villacco Udine, Cervignano non si limita oggidì ad un lontano desiderio, ma che ha acquistato quel grado di maturità che autorizza la speranza di una prossima esecuzione. Ciò che in questo progetto ci interessa più da vicino, cioè la ferrovia Villacco, Udine non è cosa nuova pel nostro Friuli e già da diversi anni le Camere di commercio di Udine e Venezia alle quali si associarono varii privati fecero eseguire dall'ingegnere Cavedalis uno studio della linea della Pontebba. Pel tratto Udine, Cervignano era pure stato messo in campo da una riunione di negozianti un progetto di ferrovia a cavalli; progetto che le vicende del 59 hanno soffocato in embrione. Anche l'idea di stabilire una navigazione a vapore tra Trieste e Cervignano è stata, già per due volte assai prossima ad effettuarsi, e sarebbe probabilmente un fatto compiuto, se fossero stati eseguiti con maggior sollecitudine i lavori di espurgo del canale Aussa. Per richiamare in vita questi diversi progetti era necessaria una iniziativa superiore e una specie di fusione per la quale diretti tutti verso lo stesso scopo i singoli proponimenti perdessero il loro carattere provinciale, per acquistare quello di una grande impresa, la di cui utilità fosse apprezzata tanto dall'industria dell'interno, quanto dal commercio del litorale. — Ora è precisamente ciò che è avvenuto in grazia della lodevolissima iniziativa del ministero e della associazione delle Camere di commercio e d'industria interessate al buon esito di questa impresa. E poichè si trattava di armare di rotaje una via per la quale già da secoli le merci scendono dalla Carintia e di approfittare di un piccolo porto che è il più nordico dell'Adriatico ed è sempre stato appunto per questa sua posizione geografica il punto intermedio allo scambio delle merci tra Trieste e la Carintia, si avrebbe potuto sperare di non suscitare contro questo progetto l'opposizione delle vicine provincie. »

» Ma disgraziatamente non fu così, e malgrado le dichiarazioni delle autorità militari, che preferiscono la nostra linea, malgrado le pendenze maggiori che renderebbero la via del Prediel, sotto il punto di vista dell'esercizio tre volte più lunga della nostra, Gorizia persiste nei suoi sforzi per fare adottare la valle dell'Isonzo. »

» Non intendiamo biasimare questa persistenza nella quale vediamo la prova che il municipio e la

rappresentanza del commercio di Gorizia apprezzano giustamente la gran responsabilità che hanno verso il paese.

« Osiamo però sperare che quando l' evidenza dei fatti avrà dimostrato in modo irrecusabile la preferibilità della nostra linea, l' onorevole Camera di Gorizia vorrà persuadersi che la ferrovia della Fella potrà essere di somma utilità anche per la stessa Gorizia e che essa accorderà il suo validissimo appoggio ad un progetto di tanta utilità per il commercio e l' industria della monarchia.

« Per noi la questione è un po' diversa, si tratta di perdere il Commercio e il transito colla Carinzia i quali sono nostra proprietà, mi si passi l' espressione, da molti anni. Perciò se il municipio e la Camera di commercio di Gorizia hanno una volta ragione di pretendere ad una cosa nostra, noi abbiamo cento volte ragione di difenderla e si può assicurare che la nostra Camera di Commercio e la nostra Congregazione Provinciale sono disposte a difenderla con tutti i mezzi onesti che saranno a loro disposizione.

S. C.

— Venerdì passato alle ore 10 $^1/_4$ antimeridiane arrivava qui da Vienna l' Ingegnere in capo del Comitato Centrale pella ferrovia Cervignano - Udine - Villacco, quale, accompagnato dal professore sig.r Luigi Chiozza e dall' ingegnere sig.r Buzzi, partiva nella stessa giornata per una ispezione su tutta la linea.

— Leggiamo nel *Consultore Amministrativo* N. 20 dell' 8 corrente

Comuni.

Revisori dei Conti — Loro mandato.

Nella prima ordinaria tornata del Consiglio comunale della regia città di Udine, tenuto il giorno 19 aprile passato, i Revisori dei Conti consuntivi 1864 e preventivo 1865 produssero il proprio rapporto, ed in quello, mentre ne proponevano l'approvazione, aggiunsero però alcune loro osservazioni e proposte, dirette ad ottenere secondo la propria opinione in qualche ramo risparmi, a togliere in qualche altro ritardi nelle esazioni, ed in generale a migliorare in singoli punti la gestione comunale.

Il signor Dirigente municipale, senza opporsi all' esame di tali osservazioni, ebbe però a notare, *che i signori Revisori uscirono dal loro mandato, giacchè le osservazioni e proposte contenute nel rapporto, potevano esser fatte dai signori Consiglieri come tali all' atto della discussione del Conto consuntivo, ed anche per diritto d' interpellanza, che si ammette, ma non come Revisori, le cui attribuzioni sono precisate dalla Leggi.*

Intorno a questo rimarco, ci viene proposto il quesito: *Se realmente i suddetti Revisori siano usciti dal loro mandato nel fare le proposte ed osservazioni contenute nel loro rapporto; o se anzi non abbiano fatto un atto doveroso nell' indicare ritardi e bisogni, e nel suggerire mezzi atti a vantaggiare l' amministrazione comunale.*

Ad onta di tutta la stima che noi nutriamo per la capacità e per le pratiche cognizioni del signor Dirigente il Municipio di Udine, non possiamo però convenire con lui, che li Revisori dei Conti nel caso presente abbiano trasceso le loro attribuzioni: lungi da ciò, opiniamo anzi ch' essi erano in dovere di proporre quei miglioramenti, che riputavano occorrere nell' azienda del proprio Comune.

La discussione dei Conti consuntivo e preventivo, che si fa ogni anno dai Convocati e dai Consigli comunali, offre a quelli la più ampia e la più diretta occasione di addentrarsi nell' amministrazione comunale, di sindacarne le singole parti, di scoprire le ommissioni e le irregolarità, le lentezze, le mancanza di viste, o di rilevarne i pregi, e quant' altro può influire in bene o in male sull' interesse comunale: in una parola, è il giudizio più solenne che i Convocati e i Consigli sono chiamati a pronunziare sulla onestà, sulla capacità ed attività degli Amministratori comunali. E di tutta necessità per conseguenza, ch' essi Convocati e Consigli siano messi al più possibile in condizione, da fare con sicurezza e con la debita accuratezza questa rassegna generale dell' amministrazione, affinchè le loro deliberazioni riescano di vero vantaggio al proprio Comune, e non si risolvano in una vana formalità.

Egli è appunto per illuminare i Convocati e li Consigli, in questo importante argomento, che il Regolamento comunale vuole che siano ogni anno nominati appositi Revisori dei Conti, e che le deliberazioni si prendano sui rapporti di quelli *(art. 10, 41 e 122).* Se le relazioni dei Revisori devono servire di sostrato o di guida alle determinazioni dei Convocati e Consigli, sarebbe illogico che non potessero e non avessero da abbracciare tutti questi oggetti, su cui nell' argomento li Convocati e Consiglieri stessi sono chiamati ed hanno diritto di deliberare.

Consone a questi principi generali sono le disposizioni di Legge. L' artic. 41 del Regolamento comunale suona così: *La prima adunanza ordinaria si tiene nel mese di gennaio o febbrajo al più tardi per esaminarvi l' amministrazione dell' anno antecedente in seguito al rapporto che ne fanno i Revisori dei conti, sul quale il Consiglio prende le sue deliberazioni. Nei Comuni inoltre,* ecc. Si tratta adunque *dell' esame dell' amministrazione* in generale, e non di quello del solo Conto consuntivo.

Lo stesso conferma l' art. 122: *Nell' adunanza che si tiene ogni anno per la elezione degli stipendiati, vengono altresì eletti dal Consiglio o dal Convocato due Revisori de' conti, incaricati di rivedere in fine dell' anno l' amministrazione del Comune, e di esaminare i conti dell' Agente comunale, e dell' Esattore, non meno che quanto si è operato dai Deputati amministratori. Di questo scrutinio devono i Revisori fare una circostanziata relazione da leggersi nel futuro Consiglio o Convocato pel Conto preventivo della imposta,* ecc. Anche qui si vuole che sia riveduta tutta *l' amministrazione del Comune, non meno che quanto si è operato dai Deputati amministratori;* parole che certo abbracciano tutto l' ambito, materiale e morale, della gestione.

E qui accade di fare una distinzione tra il Conto consuntivo, e quello preventivo: il primo è il risultato di un' amministrazione già compinta e che non si può più cambiare; il secondo servir deve all' incontro ad una amministrazione futura, e che si può regolare diversamente da quello ch' è proposto nel Conto preventivo progettato dal Municipio o dalla Deputazione. Se rispetto ai Conti consuntivi, salvo l' esame della loro regolarità, su tutto il resto i Revisori non possono offrire che osservazioni retrospettive, diversa è la cosa quanto ai Conti preventivi: qui li loro rimarchi e le loro proposte possono avere un valor pratico, e tornar di vero vantaggio al Comune. Perchè adunque dovrebbe esser lor tolto di farli?

Dire che i Revisori dei conti sono Consiglieri, e che quindi possono fare già come tali le loro osservazioni e proposte, ci pare più una sottigliezza, che un ragionamento. Certamente, se preferiscono di fare i proprî rilievi e proposte personalmente a voce in Consiglio, è loro lecito farlo, come è lecito a qualunque altro Consigliere: ma ciò non prova, che escano dal loro mandato, se invece li espongano nella loro relazione. Essi hanno due mezzi: quello del loro rapporto, e l' altro di esporre le loro vedute in Consiglio. Dei due partiti, noi preferiamo il primo, sì perchè in tal modo le loro proposte più facilmente sono formulate con chiarezza e precisione, sì perchè li Revisori possono essere per qualche accidente impediti dall' assistere all' adunanza del Consiglio: nel qual caso le loro proposte non sarebbero fatte.

Comunque sia, le relazioni dei Revisori dei Conti sono fatte per illuminare i Consigli su tutti li punti dell' amministrazione comunale, e per servir di scorta alle loro deliberazioni: più ampj adunque, più circostanziati e più concreti che sono, meglio corrispondono al voto della Legge, e al vero utile dei Comuni. I Revisori non sono macchine; essi devono alzare il velo su tutto, ed esporre francamente il loro parere su tutto; il loro mandato si estende a tutta l' amministrazione comunale; e mancherebbero al loro ufficio, ove si circoscrivessero ad esaminare le sole cifre. Imperciocchè un' amministrazione può essere regolatissima ne' suoi conti, ed essere tuttavia pessima nel suo andamento.

Il discorso del sig. Dirigente municipale nella Seduta consigliare del 19 aprile p. p., pubblicata nel Supplemento della *Rivista* N. 18, non è del tutto uniformata alla verità per quello risguarda i signori Revisori, e sta in poca armonia con quanto veniva pubblicato dalla Dirigenza nel dicembre 1863 sul *Consultore Amministrativo.* Nel N. 50, 1863, di questo riputatissimo Giornale sta un comunicato municipale da Udine, dal quale si legge: « Il conto che preventivava le spese e le rendite dell' anno 1864, passò secondo all' esame del consiglio comunale. Esso presenta « in via di avviso, e salva rettificazione sul risultato positivo dell' azienda 1863, una spesa di Fior. 209177,58 « e una rendita di . . . . » 123480,80

« per cui mancano . . . . . . Fior. 85696,78

« e a questo deficit si fa fronte colla tassa sui generi di « consumo per Fior. 24,781. 86, e colla sovraimposta comunale in ragione di soldi 11 per ogni lira della rendita « censita di L. 533,772. 07 che dà l' importo di Fior. « 60,914. 92 a pareggio.

« I Revisori dei conti lo presentarono al Consiglio col « Rapporto prescritto, e ne proposero l' approvazione con « *sagaci avvertenze e sotto opportune condizioni.*[1] Per rispondere alle maggiori spese eventuali, per soddisfare i debiti « contratti col lavoro delle Fontane, per proseguire verso « il tanto desiderato compimento del monumentale Cimitero di S. Vito di Udine, e per la costruzione della » strada di Godia, già da anni deliberata, li signori Revisori consigliano la vendita delle Obbligazioni del Prestito « 1859 per Fior. 50,530. Si avvisa a primo aspetto la « insufficienza della somma per tacitare il debito ed eseguire le spese indicate, ma il Consiglio riconoscerà a suo « tempo cosa sia da farsi con maggiore interesse. Indicano « ancora come miglioramento economico il pronto riappalto « delle manutenzioni stradali, la vendita dell' acqua delle « Fontane di Lazzacco per darla nello case a quei privati, « che la desiderano, la desistenza da lavori e forniture in « via economica, il rimborso delle antecipazioni fatte dal « Comune al Consorzio Torre.

« Il Municipio dichiarò di essersi già occupato di tutti « quei affari, che sono in corso di pertrattazione. Pende « alla tutoria sanzione un nuovo piano di manutenzione « più conforme ai principj, che teoreticamente e praticamente adesso prevalgono. È tutto disposto per passare « alla vendita dell' acqua a domicilio od esercizj, subito « che si pronunci la deliberazione del Consiglio sulla tariffa approntata dal Municipio. Sopra uno speciale progetto municipale fu già impartita l' autorizzazione tutoria « di appaltare tutte le forniture, che fin qui si condussero « in via economica, e fra non molto sarà un fatto compiuto. Il Consiglio Torre è costituito, e la Presidenza si « accinge a porlo in attività. »

Esordisce la perorazione del sig. Dirigente « Sebbene il « Rapporto dei sig. Revisori sia stato prodotto in questo « momento ecc. ecc. pure coll' ajuto della memoria e colla « pratica degli affari ecc. ecc. » Il Conto consuntivo venne consegnato ai Revisori ai 17 aprile, e la Seduta si tenne ai 19. Non erano adunque i sig. Revisori attaccabili di ritardo, ma da encomiarsi per attiva sollecitudine. — E qui non si può a meno di ricordare che il Regolamento Organico del 1816 all' art. 57 e i posteriori Decreti della Centrale e la Circolare luogotenenziale 28 agosto 1858 N. 4877 esigono che i Verbali dei consigli sieno fatti seduta stante colla formula a piedi « fatto e letto » Il Verbale alla Seduta del 19 aprile p. p. non venne eretto seduta stante (avviso al Presidente) e fu elaborato nei giorni successivi.

Se la vendita all'asta del mulino Lenna fu autorizzata dalla Congregazione provinciale sopra domanda del sig. Dirigente, è anche vero che la i. r. Delegazione locale con Decreto 16 gennaio 1858, nell'ammettere il progetto di riforma del Borgo Grazzano, rimetteva al Consiglio di deliberare sul partito dell' acquisto della intera fabbrica del Molino Lenna, esprimendosi che così si avrebbe la opportunità di demolirla e di rendere più spaziosa la strada in quella tratta dov' è più stretta di tutti gli altri punti del Borgo, procurandosi inoltre una piazzetta utile per la collocazione di un getto d' acqua delle nuove fontane. Se al getto d' acqua si è proposto dai sig. Revisori di costruire un lavello coperto, che torna d' ornamento e d' utile cittadino; non si deve dire cattiva tale proposta.

Nel 1863 asseriva la Dirigenza che per passare alla vendita delle acque a domicilio non mancava che la deliberazione del consiglio sulla tariffa. Ma fu deliberata ed approvata la tariffa; ed ora la stessa Dirigenza esce con la necessità di pratiche ufficiali per il serbatoio, il quale non doveva prescindersi certamente nel 1863.

Il Consorzio Torre è costituito, istituito ed attivato, e perciò il debito del Consorzio verso il Comune può e deve essere scontato. La convocazione dei membri del Consorzio per l' approvazione del Preventivo 1865, è una prova palmare della sua attivazione.

Fino dal 1863 i sig. Revisori proposero il completamento del Cimitero; e perchè mo' la Dirigenza a dì 19 aprile 1865 si espresse in proposito « Se il Municipio avesse aspettato adesso a muoversi dietro l' odierno impulso dei sig. Revisori, il tempo decorso sarebbe stato « perduto per questo importante affare. » La Dirigenza, a cui sta tanto a cuore il lavoro del Cimitero, poteva dal 1863 ad oggidì ottenere una deliberazione consigliare nell' argomento, anzichè indicare i sig. Revisori quali mancanti di cognizioni in quest' affare.

L' affittanza del Colle Bertolini fatta nell' estate 1864 non iscusa al certo l' amministrazione anteriore a questa data.

Da questi dati si può congetturare che la memoria non stette sempre a lato della Dirigenza in quella sua esposizione. Abbiamo dato mano a queste linee perchè siano resi di pubblica ragione i fatti nella candida semplicità del giusto e del vero.

1) *I Revisori d' allora erano li stessi che sono attualmente, cioè: i sigg. ingegneri L. Bertuzzi e Avvocato Dott. Presani.*

COSE DI CITTA'

Autorevoli persone ed intimi amici nostri ci hanno fatto capire, che fra gli ostacoli che si frappongono alla ricostituzione di un municipio cittadino, non ultimo si è la opposizione che facciamo all'attuale Dirigenza, e che ridotta una volta la nostra critica a più ristretti confini, sarebbe più facile di trovare chi assumesse di buon grado le cariche municipali.

A togliere ogni cattiva impressione sull'animo di quegli animosi e benemeriti cittadini che si sentissero inclinati a sobbarcarsi al duro ma doveroso compito di amministrare gli affari del nosto Comune, troviamo intanto opportuno di dichiarare, che se abbiamo fatta della opposizione alla Dirigenza attuale, si fu perchè volevamo persuadere la città che un impiegato del Governo per quanto onorevole e meritevole non potrà mai rispondere al desiderio del paese, perchè suo primo dovere è quello di servire lo Stato, e avviene non di rado che gl'interessi nostri comunali possano trovarsi in opposizione colle idee del governo — che altrimenti le istituzioni municipali servirebbero a nulla — e perchè fu sempre nostro intendimento di far risaltare che gli uomini che ci vengono dal di fuori, non sono per nulla superiori a quelli che può offrire la nostra provincia, che per coltura, intelligenza e generosi sentimenti non ha nulla da indiviare alle città consorelle della penisola. Che se talvolta fummo troppo severi nel censurare certe misure, fummo anche giusti nell'economiarne alcune altre; e nell'un caso o nell'altro non crediamo di aver mai sorpassato i limiti della moderazione, nè di aver compromesso a nessun patto la dignità della stampa.

Della necessità di comporre il Municipio con elementi cittadini abbiamo parlato da lunga pezza ed anche quando ci voleva coraggio a farlo, ed abbiamo sempre sostenuto che nessuno può aver maggior interesse a ben amministrare le cose del Comune quando gli stessi interessati. Ed infatti là è una contraddizione troppo marcata il farci credere incapaci a regolare le cose nostre da noi, quando si aspira alle più ample libertà politiche. Non ci stancheremo quindi mai dal ripetere la risposta che mandava Farini al Co. Russell: *per divenire maturi bisogna incominciare a reggersi da se.* Si prenda ad esempio Padova e Conegliano, dove gli affari del Municipio sono condotti con ordine sommo, con un ragionevole impiego de' redditi, e quello che fa più meraviglia, senza la minima servilità da parte del Podestà e degli Assessori.

Ricomposto una volta il Municipio, noi smetteremo dell'usato rigore e avremo sempre una parola di conforto per gli uomini che assumeranno l'amministrazione comunale. Sarà debito della stampa di appoggiarli e sorreggerli nell'ardua via e di far loro conoscere i desideri e le aspirazioni del paese. E nel far questo non crediamo di cadere in contraddizioni; poichè è ben naturale che taluni fra quelli chiamati dalla pubblica opinione alle cariche del Municipio non avranno nei primi tempi la pratica degli affari che non si acquista che col fare. Si persuadano, dopo tutto, che il cammino non è poi tanto intricato come si ha voluto far credere, e chi fa quanto sa e quanto deve, ha diritto alla estimazione di tutti. Noi italiani, ha detto il Sarpi ed è vero, operiamo poco e rimaniamo addietro d'altrui per prudenza e desiderio di operar troppo bene. Si mettano dunque animosi e di buona volontà, e il paese saprà apprezzare i loro sforzi e tener conto dell'abnegazione colla quale si accingeranno a condurre le facende comunali.

— Leggiamo in una corrispondenza del *Tempo* del 19 corrente, che lo scandalo avvenuto giorni sono qui da noi era dipendente da articoli scritti su questo o quel giornale. Noi abbiamo accettata la pace e di buon grado, sebbene la ci venisse offerta dopo esauriti tutti i mezzi per abbatterci, ma non possiamo lasciar correre un'erronea asserzione sul nostro conto. Il disgusto cui si accenna fu causato dalle mene e dalle intimidazioni praticate perchè si rifiutasse la stampa della *Industria*, e non da altri motivi. Dopo tutto saremo sempre consentanei ai nostri principi: pace coi buoni, guerra aperta e leale coi cattivi.

— Apprendiamo dalla *Rivista* che uscirà tra breve un nuovo giornale sotto il titolo: *L'Artiere Udinese.* Lo scopo di questo periodico è santissimo e vogliamo lusingarci che tutta la provincia contrirà volonterosa a farlo prosperare. Sia dunque il ben venuto.

Sulla festa di Dante.

Il giorno 16 Maggio ebbe luogo il concerto di Dante eseguito dagli Italiani in Vienna. La *Neue Freie Presse* nella sua appendice al foglio di martedì 16 maggio ne da un lungo dettagliato ragguaglio, dal quale prendiamo alcuni cenni.

Gli artisti addetti all'opera italiana della stagione eseguirono varj pezzi. Fu eseguita l'Ouverture della Medea di Cherubini ed un pezzo serio, monologo, di Gounod, chiamato *la Meditazione.* Poi un pezzo per violino, di Bach — poi un Ave Maria per baritono. Mongini cantò un pezzo dello *Stabat* di Rossini, e Graziani un aria di Stradella. Madamigella Artôt scelse la bell'aria di Händel « lascia ch'io pianga » Si chiuse col pezzo di Dante « Ugolino » posto in musica da Donizzetti per basso o cembalo, ed una nuova sinfonia Dantesca di Paccini —

Dopo alcuni altri dettagli e riflesssioni sulle difficoltà della musica nel genere sublime-Dantesco, così prosegue il detto foglio.

Se mai può attribuirsi a qualche compositore italiano un intimo rapporto con Dante e l'attitudine ad avvicinarsi musicalmente al gran poeta, questo è per certo il suo gran concittadino Cherubini. Cherubini, il musicale orgoglio dei Fiorentini, come è Dante il loro orgoglio poetico, ha nel suo serio, immaginoso, nobile concetto qualcosa che fa ricordare di Dante. S'egli avesse intrapreso di festeggiar Dante con armonie, egli avrebbe incontrato il poeta almeno sul retto sentiero quale spirito di analoga tempra. Donizzetti e Pacini colle loro Dantesche composizioni ci si presentano come neonati passerotti che vogliono ascendere sulla Cupola di S. Pietro.

Ma si doveva fare una festa cantata in onore di Dante in Italia, e Cherubini riposa da lungo tempo nel Cimitero del Padre La-Chaise.

Con ragione il Comitato si rivolse dapprima a Rossini, e con ragione questi se ne dispensò motivando la sua tarda età. Poi Mercadante rifiutò per lo stesso motivo e fece bene. La Deputazione interpellò poscia Verdi, ma invano; non so qual motivo egli adducesse, ma certamente egli agì ben saggiamente.

Non restava così se non l'ultima nazionale rinomanza, il vecchio Paccini.

Se Dante fosse disceso personalmente dal celeste soggiorno ad assistere alla sua festa (come Paccini stesso ammette) egli non avrebbe potuto immortalizzare i suoi illustratori in altro modo se non con alcuni versi postumi « dell'Inferno. »

Son ben schizzinosi e difficili quei Signori di Vienna in fatto di musica: qui si è più corrivi. Se le difficoltà non si possono vincere, si saltano a piè pari; e se nemmeno si vedono, si tira dritto, si ripiega ed è ancor meglio.

Anche qui si celebra per quanto sta in noi (come dicevano in simili occasioni gli avvisi municipali dei beati tempi del 1825 e seguenti) l'anniversario di Dante.

Lettura accademica, scoprimento del busto del divino poeta, ed alcuni pezzi di musica nelle sale del Municipio, ecco la festa.

Fu scritta una cantata di circostanza con analoga Ouverture. Poi si cantano tre pezzi di opera buffa del maestro Traversari.

Con raro acume, e con vero tratto di spirito, conoscendo egli e preconizzando le difficoltà di cui parla il citato foglio di Vienna, si appigliò al partito opposto e vi riusci.

L'Ouverture è una galoppe obbligata a tamburri, una specie d'inglesina molto saltante; la cantata armonizza coi pezzi buffi di composizione dello stesso maestro, e così tutto ha un impronta propria, originale, che si cava dall'ordinario e dalle aspettative dei pedanti estetici-fila-fumo.

Se Dante fosse disceso dalle celesti regioni personalmente ad assistere alla nostra festa (e nessuno vorrà negarlo) egli non avrebbe potuto rimunerare altrimenti i suoi illustratori musicali se non con un benigno sorriso, accompagnato con tre versi postumi da collocarsi in fin del « Paradiso. »

Sia dunque lode alla spiritosa idea del ripiego. Gli estremi si toccano; il sublime, lisse Boileau, confina colla follia: Cherubini, direbbe la *Neue Freie Presse*, stà lì lì con Traversari, ma noi sappiamo che frammezzo ci stà pure l'assioma:

Et si quod tangit idem est, tamen ultima distant.

Dott. Arguzia.

Ed a proposito di teatri leggesi nella *Gazzetta di Zagabria* del 16 corrente. Ieri l'altro (*sabbato*) udimmo per l'ultima volta di questa stagione il capolavoro di Donizzetti = Lucia di Lammermoor = e ci rimangono ancora le sempre grato reminiscenze di tanto soavi melodie che in noi impressero i più dolci affetti e che non possiamo dimenticare.

La Sig.a Filomena Basso ci rallegrò dopo il 2.° atto con un'aria della *Favorita* ed i grandiosi mezzi della sua voce ci ricrearono oltremodo.

La Sig.a Armandi (*Lucia*) sostenne come sempre, la sua parte con amore ed affetto. I Signori Galvani, Concordia e Souvestre si sorpassarono in zelo nel soddisfare il loro impegno e sostennero la loro parte colla maggior drammatica verità. Il pubblico soddisfatto premiò tutti gli artisti con replicati applausi.

L'assieme dello spettacolo è compito e riuscì a meraviglia. Buoni i cori — l'orchestra eccellente.

Olinto Vatri *Redattore responsabile.*

Udine, Tipografia Jacob & Colmegna